Anno XXIX | Venerdì 23 Agosto 1895 | Conto corrente con la posta | N. 201

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I Veterani a Roma per il XX settembre

Tra le patriottiche dimostrazioni per il 25° anniversario di Roma, capitale del Regno di Italia, è bella nel suo concetto, bella nella sua espressione, la grande *Rassegna per i Veterani* che il Re passerà nei giardini del Quirinale.

—

Ecco intanto la comunicazione fatta dal benemerito Comizio dei Veterani, di Venezia 1848 49 che rende noto ai soci residenti in Venezia ed ai Sotto-Comitati dipendenti le seguenti disposizioni adottate dal Comitato centrale per le funzioni della deposizione della corona alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, e per la rassegna di S. M. il Re:

Ogni Comitato Regionale formerà un gruppo autonomo sotto la propria bandiera, e riunirà i Veterani che lo compongono in unità, a seconda della forza; sia in compagnia o più, sia in pelottoni, sia in sezioni.

I comandanti d'unità, e quelli di compagnia o pelottoni verranno designati dai rispettivi Consigli direttivi.

Il comando supremo del gruppo verrà assunto dal socio del maggior grado ed anzianità di nomina. I presidenti dei Comitati e Sotto-Comitati saranno alla testa del rispettivo gruppo regionale.

I Comitati Regionali si disporranno per ordine alfabetico, cioè: Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sassari, Torino, Venezia.

Fatta la consegna, monteranno a guardia della tomba 9 veterani, cioè uno per ogni Comitato regionale, che verranno cambiati ogni due ore a cura dell'ispettore generale.

La guardia alla tomba, a principiare dal periodo delle feste, dovrà essere composta di Veterani d'ogni Comizio per turno di giornata e per ordine alfabetico, e ciò fino al giorno che dureranno le feste.

Nel giorno ed ora stabilita per la Rassegna i gruppi regionali si uniranno nel punto ad essi designato dal presidente della Commissione ordinatrice, e si renderanno isolatamente sul terreno della rassegna.

Finita questa si formeranno in colonna per ordine alfabetico, e preceduti dalle musiche militari e comunali si recheranno al Pantheon.

Tutti coloro che hanno diritto ad indossare uniforme, lo faranno, preferendo, se le hanno, quelle dei corpi cui appartennero negli anni 1848-49.

Tutti i soci veterani si fregieranno del distintivo sociale, e delle medaglie e decorazioni, compresa la medaglia della guardia al Pantheon.

Coloro che non avranno uniforme, sia dei corpi di riserva, che dei corpi cui appartenevano nel 1848-49, dovranno avere il copricapo speciale di ogni Comitato, ovvero quello che si adopera dal Comizio centrale.

Tutti i soci non provvisti di uniforme dovranno avere una tenuta borghese possibilmente nera, come prescrive il regolamento sulla guardia.

Non più tardi del giorno 25 agosto i Comitati regionali dovranno tenere alla Commissione ordinatrice della rivista, uno stato nominativo dei soci che interverranno a Roma, ed un quadro della costituzione del gruppo in unità militare, ed i nomi dei preposti ai comandi.

—

In alto i cuori — per così sublime e commovente spettacolo.

Fiori ed applausi ai rappresentanti ed evocatori delle memorie più pure, più sante più gloriose del nostro epico risorgimento nazionale.

In alto i cuori — per così splendidamente rinnovata memoria della nostra storia contemporanea in Roma.

Ai morti per la patria il riverente saluto degli italiani. Agli umili dell'armi che, senza lasciarci un nome da celebrare, hanno tramandato ai posteri un esempio da raccogliere; ai gloriosi che la fama ha giustamente rimeritato; a tutti quelli che per la patria sono morti, sia comune il saluto — Sulla tomba di tutti spunti, il 20 settembre, il fiore del pensiero d'Italia.

In alto i cuori. — Non bastano fiori ed applausi ai superstiti, non basta il saluto ai morti; bisogna che ai fiori, agli applausi, al saluto dia vivacità e sincerità di espressione l'intimo sentimento che avviva in noi il culto delle cittadine e militari virtù ed è sprone ad imitarle.

IL FORTE ED OPEROSO FRIULI

Nel n. 228 dell'*Opinione* leggiamo il seguente articolo, che per noi riesce retrospettivo, ma dimostra però, come la nostra regione non sia più ritenuta come la Beozia d'Italia.

—

Domani, mercoledì, 21, come abbiamo annunziato, l'on. Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio, si recherà ad Udine per visitare le numerose e speciali Mostre agrarie che l'Associazione agraria friulana, efficacemente aiutata dai Corpi morali della provincia e dal governo, ha creduto necessario di promuovere e di allestire al fine di constatare i progressi fin qui ottenuti nel vasto campo dell'industria agraria, e d'incoraggiare con premi in danaro ed in medaglie gli agricoltori più intelligenti e più benemeriti.

Le esposizioni ed i concorsi speciali riguardano:

1. Le istituzioni cooperative agricole.
2. Le macchine e gli attrezzi per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e pel caseificio.
3. I prodotti vegetali, la frutticoltura ed il giardinaggio.
4. Le piccole industrie.
5. Gli animali bovini.
6. Le istituzioni operaie.
7. La fiera dei vini.

Come si vede il programma è vasto ed interessante e l'on. ministro d'agricoltura si è ben deciso a fare una gita nel Friuli per rendersi esatto conto del progresso agrario e industriale di quella laboriosa popolazione e portarvi la sua parola calda ed incoraggiante.

—

Le esposizioni, inaugurate il 14, saranno chiuse il 25 corrente. Ma il dì 22 è riserbato alla Mostra zootecnica che assume una vera e propria importanza. A questa Mostra, estesa a tutta la provincia, sono ammessi: i riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne; i riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del latte; i buoi da lavoro e da carne; i gruppi di animali bovini di uno stesso proprietario rappresentanti uno speciale allevamento e i riproduttori di razze specializzate importati da altre provincie di Italia o dall'estero. L'ammontare complessivo dei premi in danaro da conferirsi agli animali bovini delle categorie e classi disopra indicate è di lire tremila seicento. Il solo Ministero di agricoltura, in questa spesa, concorre con un sussidio di lire mille e seicento.

Nella provincia di Udine l'allevamento dei bovini segna un reale e notevole progresso, degno di imitazione. Due sono le razze che ci si allevano: la *grande razza*, o friulana del piano, che discende dal tipo giurassico, e la razza dell'alto Friuli, detta Carnica, ch'è una *nuance* di quella alpina di Schwitz. Un tempo questo bestiame era meschino di forme e di poco rendimento ed a nulla, o almeno a quasi nulla, giovarono i tentativi degli allevatori per migliorarlo mediante la selezione.

Ci volevano iniziative di maggior portata; larghi mezzi per metterle in attuazione e sopra tutto fiducia e costanza per rialzare le sorti di un ramo così importante dell'agricoltura friulana; là, specialmente, dove l'industria del caseificio veniva allargandosi e perfezionandosi mediante la benefica istituzione delle latterie sociali. A tutto ciò pensò, con lodevoli intenti, la Deputazione provinciale di Udine proponendo al Consiglio provinciale, verso il 1870, lo stanziamento in bilancio della somma di lire 50 mila da ripartirsi in più esercizi.

La somma fu concessa e con essa, e con altre successivamente accordate, l'amministrazione provinciale potè porre in attuazione un vero e serio programma di riforme zootecniche, alle quali fu preposta una speciale Commissione.

—

Queste riforme hanno consistito, in primo luogo, nell'importazione dall'estero di tori appartenenti a varie razze bovine, e nella cessione di essi agli allevatori, a prezzo di favore perchè li avessero mantenuti per un certo tempo alla monta pubblica. Dal 1870 al 1893 fu così acquistato e distribuito un numero cospicuo di tori delle razze di Friburgo-Simmenthal, di Schwitz, di Bruneck e Meraneu (Tirolo). La distruzione, inoltre, non era fatta a capriccio, ma secondo determinati criteri, i quali furono discussi nei congressi degli allevatori e condussero alla scelta di una data razza miglioratrice per le varie zone della provincia.

—

Le riforme zootecniche, in secondo luogo, hanno consistito nella esecuzione di frequenti e ben organizzate mostre zootecniche, allo intento di constatare i miglioramenti conseguiti per mezzo dell'incrocio e per mantenere l'emulazione fra gli allevatori, tanto feconda di cospicui benefici.

Infine, sempre per cura dell'amministrazione provinciale e coll'ausilio del Governo, non sono mancate qua e là conferenze zootecniche ed altre istruzioni popolari, dirette a completare la serie dei provvedimenti che dovevano condurre al miglioramento dei bovini friulani. In questo intento, e ci piace di constatarlo, il Ministero di agricoltura e la Deputazione provinciale di Udine sono pienamente riusciti e l'opera loro è stata altamente lodevole; e noi lo registriamo con vivissima soddisfazione, additando il forte ed operoso Friuli all'esempio e all'ammirazione di tutti gli italiani!

Lo sciopero della vetreria di Carmaux

A Carmaux, presso Parigi, è scoppiato uno sciopero che, per le speciali circostanze in cui si svolge, merita veramente gli ampi resoconti che gli dedicano i giornali francesi ed esteri.

In questi ultimi anni gli operai della grande vetreria, che in quel Comune occupa non meno di 500 persone, più e più volte si posero in isciopero, chiedendo un aumento di mercedi, che sempre ottennero senza molta difficoltà. Ma l'appetito vien mangiando, ed ora gli operai della vetreria presero di nuovo a scioperare, sempre per la stessa causa. Questa volta la Direzione dell'Opificio resistette energicamente, comprendendo che a ciò, presto o tardi, doveva pur venire, stante l'incontentabilità degli operai. E perdurando lo sciopero, chiuse lo Stabilimento.

Vista la mala parata, gli scioperanti chiesero di venire a nuove trattative. Il signor Rességnier, amministratore delegato della vetreria, scrisse allora la seguente lettera:

« Scrivo allo scopo di far cessare i malintesi che si cercò di far nascere e per precisare la situazione. Non ebbi l'intenzione di far sopportare a tutti gli operai le conseguenze delle eccitazioni d'alcuni. Mi duole che gli operai vetrai di Carmaux, che avrebbero ben volentieri fatto a meno dello sciopero, subiscano ancora l'influenza d'alcuni agitatori che rendono impossibile il lavoro e indeboliscono, disgraziatamente l'industria francese a vantaggio di quella estera. Desidero quindi porre fine allo sciopero quanto più presto sarà possibile.

« Sono quindi disposto a riammettere tutti i miei operai, tranne gli eccitatori dello sciopero, e l'officina sarà riaperta nelle condizioni che indicai nella lettera del 21 maggio ultimo scorso. Cioè che la nostra tariffa degli stipendi sarà stabilita sulla tariffa *maximum* che percepiscono gli operai vetrai in qualsiasi officina della Francia per merci identiche.

« Lascio agli operai di Carmaux la cura di cercarmi e d'indicarmi la tariffa più elevata, che io accetterò anticipatamente, quale essa si sia. »

Gli operai s'adunarono, e fra la sorpresa generale respinsero tali proposte alla quasi unanimità. E' vero che si accertarono poi brogli nell'enumerazione dei voti, e che 150 operai erano assenti.

Dicono gli scioperanti che la vetreria di Carmaux può fare ciò che le altre minori non possono, e che lo sciopero non ebbe istigatori, affermazione che, naturalmente, non è creduta da nessuna persona che s'intenda di tali faccende.

Ma l'opinione pubblica è piuttosto contraria agli scioperanti, i quali finiranno per sottomettersi, essendo la Direzione fermamente decisa a non cedere, perchè troppo ammaestrata dal passato.

CRONACA PROVINCIALE

DA ARTA

Una scarrozzata a Cercivento — Prima e dopo la partenza — I discorsi — Un fazzoletto che scappa — Per questa noia di mangiare e bere — Perchè non c'era ballo? — Prodezze del parroco... e trionfi del suo zampino!

Ci scrivono in data 21:

L'altro giorno, ch'era giovedì 15 agosto, tanto per schiacciare o, come volete, per paralizzare l'insolente noia che avevamo addosso, decidemmo di recarci a fare una scarrozzata fino a Cercivento, paesetto che si trova posto sul principio dello Valcalda, dove ci doveva essere, così almeno ce lo dicevano i vistosi e superbi *réclame*, slanciati ai quattro lembi di questa valle, una deliziosa festa da ballo con intervento della musica di Tolmezzo.

Si capisce che il nostro scopo era quello di recarsi colà non tanto per vedere il paese e le sue poche rarità, quanto per mettere alla prova i nostri garretti, tanto più che la nostra brigata era composta di molte signore e signorine, le quali, più che altro, erano volonterose come noi, di slanciarsi con tutte le loro forze, nei vortici di un valzer, e godere in esso tutte le ebbrezze e dolci voluttà, di cui Tersicore non fu giammai avara ai suoi più caldi discepoli.

Si parte dunque: i carri, addobbati con edera e frasche di quercia, son lì che ci attendono; i cavalli impazienti d'aspettare, scalpicciano il terreno con

---

57 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

I dandy, i lions, i giovini e vecchi lords della scuola galante, volevano a gara essere preferiti, facevano pazzie per la bella cantante ed ambivano corteggiarla al teatro ed alle conversazioni.

Ma in breve si seppe ch'io era il suo amante, e gli adoratori di Arneda cangiarono di tattica. Indagarono nel passato di lei per trar partito a qualche maldicenza, la dissero un'avventuriera ed altro, trovarono che stuonava e vollero che a Londra fosse stata fischiata. In breve le sue sale furono deserte, ed al Teatro veniva accolta con freddezza, e dai palchi dell'orchestra con sbadigli e sogghigni. Si osò perfino parlar forte mentr'ella cantava ed in maniera che intendesse le spiacevoli dicerie a lei dirette.

Arneda soffriva, ed una sera raccontandomi ciò che avea inteso, non potè trattenere le lacrime.

Io giurai di vendicarla... Venne la sera della sua beneficiata. Gli studenti istigati da me, accorsero in folla al Teatro.... La lioneria volle tener fronte, e cominciò il suo solito giuoco. L'Università applaudì fragorosamente, e impose silenzio alle loggie. La lizza subito si accese; s'ebbero fischi e invettive da una parte, battimani frenetici, corone di fiori dall'altra.

In mezzo a quell'uragano si calò la tela, ma il tafferuglio seguitò più fiero che mai. Sapete che in Inghilterra queste scene teatrali avvengono sovente e finiscono spesso in bassezze da trivio.

I due partiti contendenti rimasti padroni del campo dalle ingiurie trascorsero agli atti e la battaglia s'impegnò. Tutti gli oggetti che avevano sotto mano furono lanciati dalle loggie alla platea e da questa alle loggie. Intervenne la forza e la sala fu subito sgombrata, non prima però che s'avesse fra contendenti uno scambio di inviti e di cartellini di sfida.

Trovai Arneda in uno stato d'eccitazione nervosa che mi spaventò. Ella piangeva e disperavasi.

— Io sono rovinata, — diceva — la mia carriera teatrale è terminata. Che fare Dio mio?...

Io procurava rassicurarla, ma seguitava che non avrebbe più il coraggio di mostrarsi sulle scene, che i giornali ne parlerebbero... così orribilmente trattata ella, l'idolo sempre del pubblico. Non mi accusava direttamente quale autore di quella sua sventura, ma faceami ben comprendere che avea agito con imprudenza.

Io era così innamorato d'Arneda, che gettatomi ai suoi piedi, le chiesi perdono e le giurai che a tutto avrei riparato io stesso, che non volea più rimettesse piede nei teatri ed era deciso a sposarla. In mezzo alle sue lacrime, Arneda sorrise, mi abbracciò, e volle ch'io pure gli perdonassi. Quella sera trascorsa con lei in iscambievoli confidenze ed in progetti per l'avvenire, fu la più bella del nostro amore.

L'indomani io doveva battermi col marchese di Wisdors, che al sopraggiungere dei policeman m'avea lanciato il suo guanto sul viso.

I miei amici giunsero sul luogo coi loro avversari. Quasi contemporaneamente successero gli scontri e varie furono le sorti. Io ruppi un braccio al mio avversario, ma il parapiglia aveva fatto strepito, l'attorney ordinò le opportune ricerche, e alcuni de' miei compagni vennero arrestati sul luogo del combattimento.

Io potei salvarmi colla fuga; sottraendomi all'investigazioni dell'autorità, coll'andare in altro vicino paese, dove scrissi alla mia amante di venire a raggiungermi.

Mio padre intanto era venuto a cognizione delle mie nuove imprese, e mentr'io con una mia lettera, tutto confessandogli, imploravo il suo perdono e il consenso a sposare quella che io amava tanto, egli facevami dire mutassi consiglio, chè non voleva sapere di frascherie romantiche, ch'era ristucco dei miei disordini, mi apprestassi invece a recarmi subito a Plimouth, dove sarei ricevuto a bordo d'un vapore pronto a partire per il Capo. Montai sulle furie, non diedi risposta, e sposai Arneda.

Trascorso qualche tempo ed esaurita ogni mia risorsa, scrissi a persona amica di mio padre, perchè l'implorasse a volermi rivedere, ad accogliere per figlia mia moglie, che gli dipingeva come un angelo di bontà, ch'io era sinceramente ravveduto dei miei trascorsi e sarei stato il sostegno e il conforto della vecchiezza di lui.

La mia lettera piena di sentimenti d'amore e rispetto, commosse mio padre, non lo seppi che più tardi; tuttavia mi fece rispondere essere inutile pensassi a ritornare in casa sua, nè allora nè poi, che però non voleva lasciarmi morir di inedia, e mi farebbe un assegno mensile.

(Continua)

le zampe e mandano per l'aria lamenti, come per dire: E' ora che la finite con le vostre moine!

Si comincia a salire sui carro e a prendere posto sui sedili; molte signore si fanno attendere per la solita *toilette*; parecchi signori corrono all' impazzata, facendo ressa co' passanti, a prendere posto sui carri.

— Si parte, si parte, — grida il vetturale del primo carro, alzandosi in piedi e mostrando tutta la sua persona al colto pubblico.

— No ancora — grida una signora dal secondo carro — mancano molti.

Manca ancora la signora C. e la signora B. — grida una seconda — facendo un rapido salto giù dal carro.

Il primo carro si muove, ed il secondo pure: i cavalli hanno preso il trotto e via alla volta di Sutrio, in mezzo ad un frastuono di mille voci argentine, gentili e care, che si confondevano spesso col rumore dei carri e lo scroscio di qualche risata, molto sonora.

Avanti, avanti, lasciammo a destra il ponte di Sutrio e, dopo aver salutato col lembo della mano questo industrioso paesello, col moto: « Ti rivedremo tosto anche te » lo lasciammo a sinistra e ci dirigemmo alla volta di Cercivento.

L'animazione pertanto cresce in tutti; tutti vogliono ficcare il naso, tutti parlare e nessuno ascoltare. Quanti e quanti erano gli argomenti diversi e molteplici, intavolati nel frattempo, e poi interrotti, su quei carri.... Era quella una conversazione di nonnulla e di cose ad un tempo che il Burchiello ci avrebbe potuto, senza fatica, rintracciare tutti gl' impedimenti del suo immortale sonetto:

« Originali, zaffiri ed ova sode
Nominativi fritti e mappamondi, »

tanta era la nullità dei discorsi, il trabalzo quasi sempre subitaneo dal serio al faceto, dal gramo al buono.

— Ebbene, dov'è questo benedetto paese? — grida una signorina.

— Ecco là l'aguglia del suo campanile! — grida una seconda, alzandosi in piedi ed indicando la chiesa di Cercivento.

— Zitte, zitte, — soggiunge una terza — non v' inquietate, ci saremo presto.

Mentre i cavalli trottano, e mentre il silenzio regna ovunque, si sente, dal primo carro, una voce argentina e vibrante che grida con tutte le sue forze: « Il mio fazzoletto, il mio fazzoletto.... fermate! »

Cos'era successo, facile immaginarselo. Una gentil signorina, tenendosi sulle ginocchia un fazzoletto di battista, questo le era improvvisamente scivolato giù dal carro e rimasto indietro. Cessato il solito baccano, che succede sempre in seguito a certe sbadataggini, si riprende la via e, dopo dieci minuti, si fa il solenne ingresso nel paese di Cercivento...

Si fermano i carri in principio del paese e noi si tira diritto fino in cima, perchè le nostre compagne (oh le donne!) volevano vederlo da capo a piedi per darne poi il loro temerato giudizio.

Giunti in cima, e sentendoci pizzicati da fame e da sete e, in una parola,

« per questa noia di mangiare e bere »

assalimmo alla rinfusa, la prima e l'ultima, io credo, osteria, che ci si parò dinanzi e nella quale, fummo serviti proprio bene, perchè si mangiò e si bevette in onore della sagra cercivenina, e i prezzi furono modestissimi dopo una mangiata e bevuta e

Sazio de' cibi il natural desio,

un altro e più potente desiderio s' impossessò di noi quello cioè di sentire un po' di fiato nelle trombe e nei clarini, e mettere in conseguenza alla prova i nostri garretti.

— Dove ballano — chiesi ad un giovane, prendendolo tra capo e collo e fermandolo in mezzo alla strada, mentre la comitiva s'avviava in giù.

— Non ballano, signore — mi rispose il giovane, guardandomi fisso negli occhi e credendo ch' io lo burlassi.

— Come, — replicai io, restando di stucco, a quella cofessione — come non ballano.... non capisco! E i manifesti, perchè ci hanno messo fuori i manifesti?

E siccome il giovane taceva, replicai.

— E perchè non ballano?

— E' il parroco che non l' ha voluto.

— Oh, ma cosa diavolo c'entra il parroco in queste faccende. Dite piuttosto che ci avete burlati, e burlati magnificamente.

— Mi creda, egregio signore, — soggiunse il giovine, vedendo ch'io m' impazientiva — mi creda che la causa di tutto questo è il nostro rev. parroco. Si figuri, che appena seppe che si doveva ballare cominciò subito, dal pergamo, a proibire simile divertimento. Nè basta, disse che se facevano il ballo, esso non avrebbe giammai esposto la Madonna in chiesa, ne fatto la solita processione: ciò che produsse in tutto Cercivento un grande malumore talchè si ebbe perfino il coraggio di minacciare l'oste, impresario del ballo, che già aveva sborsato mezze le spese.

— Ma dove siamo? — grido io, stizzito a simile racconto. — E questo prete voi lo tollerate?

— Cosa vuole, signore, ora che l'abbiamo ci è giocoforza tenerlo: ma se qualche buon angelo avesse l'aspirazione di levarcelo d'addosso...... Oh quanto gliene saremmo grati. Ma, — replicò il giovane, vedendo ch' io m' incamminavo per raggiungere la comitiva, — ha mai sentito lei quel proverbio che dice: Non ti curar di lor, ma guarda e passa?

— Sì, sì, — diss' io — ma qui non è il caso.... bisognerebbe *proprio curarsi* di esso, e dare a certe teste prepotenti una lezione quale si converebbe. Per nulla non si festeggia il XX settembre quest'anno. — gridai io, salutando colla mano il mio interlocutore e avviandomi per raggiungere la comitiva.

— Non c'è ballo, non c'è ballo — mi gridano molte signorine, venendomi incontro — e perchè?

— Perchè — soggiunsi io — il parroco ha voluto ficcare il suo zampino!?

Un villeggiante

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Sagra rimandata

Ci scrivono in data 22:

La nostra sagra annuale di S. Bortolomeo che ricorre l'ultima domenica e lunedì d' agosto è stata quest' anno rimandata alla domenica e lunedì successivi 1 e 2 settembre p. v. a cagione del concorso bandistico che avrà luogo in codesta città domenica prossima, al quale è inscritta anche questa Banda Musicale. E fin qui meno male. Senonchè nella domenica 1 settembre anche a Mortegliano si terranno straordinarie feste che coincideranno così con le nostre. Ciò sinceramente di dispiace ed avremmo voluto per parte nostra rimediarvi, ma ormai non ci è più possibile far nuove variazioni e ciò per diverse ragioni che qui è inutile enumerare e che d'altronde ognuno può facilmente comprendere.

Riteniamo però che i due paesi sieno abbastanza distanti per non danneggiarsi sensibilmente l'una festa con l'altra. Se poi ci sono di quelli — magari molti — che vogliono proprio divertirsi senza far torto ad alcuno, pospossono benissimo andare nella domenica a Mortegliano e nel lunedì venire a S. Giorgio. E così sia.

Veritas

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 23. Ore 7 Termometro 17.8
Minima aperto notte 14.2 Barometro 757.
Stato atmosferico: bello
Vento: Nord Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 28.8 Minima 16.7
Media 22.315 Acqua caduta mm,
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.19	Leva ore	9.—
Passa al meridiano	12.9.19	Tramonta	20.15
Tramonta	19 1	Età giorni	3.

Tiro a segno

La 3ª gara provinciale di tiro indetta dalla nostra società verrà aperta domani alle ore 8 ant. I bellissimi premi esposti nella bottega Barei Via Cavour, formano oggetto di ammirazione del pubblico. Il concorso alla gara sarà numerosissimo intervenendo le società della Provincia. Ci consta che interverranno pure le Rappresentanze dei corpi militari e così pure i signori ufficiali. Lunedì dispensa dei premi dalle 6 alle 7 e nel medesimo tempo suonerà al campo di tiro la banda cittadina.

Asta all'Ospitale

Alle ore 9 del 5 settembre 1895, nell'Ospedale Civile di qui avrà luogo l'Asta per affittanza di terreni.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del detto Spedale.

Beneficenza

Nella luttuosa circostanza della morte ieri avvenuta della amatissima signora *Irene Marzuttini* mar. *Rizzani*, la famiglia di Lei volle ricordarne degnamente la memoria con un atto di beneficenza, erogando in favore del Comitato Protettore dell' Infanzia la somma di L. 100.

Il Comitato, nel manifestare alla desolata famiglia i suoi più vivi ringraziamenti, partecipa commosso al lutto della famiglia.

Udine, 23 agosto 1895.

Il Comitato

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina.

S. E. AUGUSTO BARAZZUOLI

Ministro d'agricoltura, industria e commercio a Udine

All' esposizione bovina

L'esposizione bovina ebbe una riuscita veramente ottima, tanto per la quantità che per la qualità.

S. E. il Ministro e il comm. Miraglia, accompagnati dal sindaco, dal prefetto, dai deputati Morpurgo, Chiaradia, Marzin e Valle, dal comm. Gropplero, presidente della Deputazione provinciale, dai consiglieri provinciali Biasutti, Barnaba, Renier, Mantica, Perissutti, dal cav. Vittorio Stringher, march. F. Mangilli, dai giurati, dal veterinario prov. dott. Romano, e dal veterinario municipale sig. Dalan, si recarono all'esposizione bovina verso le 9.30.

I membri della giuria, e il dottor Romano in ispecialità, fornivano le necessarie spiegazioni.

S. E. il Ministro e il comm. Miraglia rimasero soddisfattissimi della visita.

Il gruppo del Circolo agricolo di Pozzuolo (364 capi) fu molto lodato.

Il cav. prof. Petri presentò a S. E. i membri del Circolo agricolo di Pozzuolo.

Durante il giro della mostra i discorsi s'aggiravano naturalmente sul tema delle mostre bovine.

Il comm. Miraglia, che è uomo esperto in questo ramo, avendo poi visitato le principali mostre bovine all'estero, ebbe a dire che la mostra di ieri non è sotto alcun rapporto inferiore a quelle celebri che si tengono in Svizzera.

Fu fatto poi un piccolo spuntino nel ristoratore improvvisato nel centro del giardino, e quindi S. E. Barazzuoli e il comm. Miraglia, accompagnati dal prefetto, lasciarono la mostra bovina.

—

A mezzogiorno ci fu colazione in casa dell'on. Morpurgo; il circolo degli invitati era ristretto.

Sappiamo che S. E. Barazzuoli ha fatto un bellissimo brindisi alla gentilissima signora Eugenia Morpurgo.

Al Municipio

Alle ore 14 S. E. il Ministro accompagnato dalle solite autorità si recò al palazzo Municipale, venendo ricevuto dall' ill. Sindaco co. A. di Trento e dalla Giunta municipale.

All'esposizione

Alle 15 il Ministro si recò a visitare l'esposizione. Il co. di Prampero e tutti i membri del Comitato fecero gli onori di casa.

Il Ministro e il comm. Miraglia si dimostrarono molto soddisfatti. Visitarono tutto con attenzione, specialmente la mostra operaja e delle cooperative, la fabbrica sedie Volpe e la società dei vimini.

Alle 16 1|2 S. E. uscì dall'esposizione e fece ritorno al palazzo Morpurgo.

Il banchetto all'Albergo d'Italia

Il banchetto per sottoscrizione offerto a S. E. il Ministro Augusto Barazzuoli e al comm. Miraglia, direttore generale dell'Agricoltura, dal Comitato dell'esposizione e dalla giuria, ebbe luogo ieri sera poco dopo le ore 18 1|2 nella gran sala dell'Albergo d' Italia.

Le mense erano veramente preparate nella sala maggiore e nelle due sale attigue più piccole.

Fra sottoscrittori e invitati avrebbero dovuto partecipare al banchetto 88 persone, ma invece ne intervennero 70.

Nella sala grande intorno alla tavola a ferro di cavallo presero posto 58 persone.

Il posto d'onore era occupato da S. E. il Ministro che aveva alla destra il senatore con. comm. A. di Prampero, il prefetto comm. F. Segre, il cav. A. Masciadri, l'on. cav. uff. E. Morpurgo, il marchese Fabio Mangilli; mancavano i deputati D: Lenna e Valle, il conte N. Mantica che avrebbe dovuto pure sedere vicino al Ministro aveva invece preso posto in una delle sale attigue, insieme con i rappresentanti della stampa.

A sinistra del Ministro sedevano il Sindaco co. cav. A. di Trento, il comm. Miraglia, il senatore comm. G. L. Pecile, l'on. ca. V. Marzin, il conte comm. A. Gropplero, l'on. comm. E. Chiaradia, l'avv. P. Capellani, il cav. dott. Pietro Biasutti.

Nelle due sale attigue avevano preso posto 12 convitati, 7 nell'una e 5 nell'altra.

Oltre le persone già indicate erano presenti anche i seguenti signori:

Pecile D., Pinni, Vigliotto, Tellini, Nallino, Gropplero, Billia P., Renier, Celotti, B.nanno, Guarnieri, d'Attimis, Faelli, Marsilio, Deciani, Da Pozzo, Perissutti, Billia G. B., Messso, Pirona, Minisini, Rubini, Muzzatti, Vatri, Volpe E., Degani, Barduseo, Volpe M., De Asarta, Caiselli, Policretti, Beltrame, Foghini, Antonelli, Petri, Freschi, di Prampero O., Lehner, Morelli De Rossi, D'Arcano, Braida, Piutti, Carlini, Cettolini, Ghinetti, Tosi, Pasqualini, Trevisan, Zorzi, Stringher B., Gattorno, Calissoni, Cattaneo, Luisetto, Michieli, Nussi, Vuga, Zuccaro, Zoliani, Zuzzi, Paciani, Chiaradia E., e i rappresentanti del *Friuli*, *Patria*, *Giornale di Udine* e *Cittadino*.

Durante il banchetto

si mantenne sempre un vivo conversare fra i commensali.

Il servizio dell'Albergo d' Italia fu veramente ottimo, e tutti i cibi erano fatti molto bene. Eccellenti i vini, tutti nostrani.

Ecco la *Minuta*:

Zuppa alla Duchessa — Lupo di Mare con salse diverse — Filetto di Bue e Roastbeef guarniti — Pasticcini alla finanziera — Pezzi in ghiaccio — Polli d' India novelli al giro — Insalata all' Italiana — Bodino Diplomatico — Dessert assortito — Caffè.

Vini rossi: Aurava, Pecile — Comune, di Meretto, Morelli Rossi — Valvasone, Pini — Percotto, Kechler — Persereano, Florio.

Vini bianchi: Caneva, Chiaradia (1881) — Verduzzo, Maicardi, Codroipo.

Allo *Champagne* cominciarono i discorsi che si ridussero però a due soli.

Discorso del senatore conte comm. A. di Prampero

Eccellenza!

Io vi porto il saluto in nome degli espositori.

Non è certamente l'Eldorado, onorevole ministro, il paese che siete venuto a visitare.

Materialmente, il Friuli non è ricco che di una cosa sola, di sassi; ma ai sassi, che con secoli di pazienza il paese ha sgombrato a poco a poco per preparare quei 20 centimetri di zolla che lo alimenta, non dobbiamo l'unica ricchezza nativa nostra, la tenacia nel lavoro.

L'occhio vostro sagace, che dallo sportello del vagone avrà cercato di indovinare la natura del nostro suolo, in luogo di quella fitta arborata scacchiera di feraci ajuole della vostra Toscana, avrà osservato i cumuli frequenti di di ciottoli che dai campi limitrofi alla ferrovia trovansi riversati nei larghi vuoti lasciati dall' imbonimento dell'alzato piano stradale.

A quella continua, paziente eliminazione, dobbiamo quanto oggi produce la nostra terra.

Quello che natura ci negò, l' industre tenacia ci diede. Io non vi dirò tutta la fatica durata, tutta la forza d'associazione dovuta accumulare per nutrire 500 mila abitantii più ricchi di ossa che di carne, e 200 mila capi bovini più ricchi di carne che di ossa.

Ve lo diranno i vostri compatrioti che, usi a valutar la carne più delle ossa, vengono numerosi a provvedersi nei nostri mercati.

Come e per quale lunga strada e per che serie di fatiche si sia arrivati alla presente meta, ve lo diranno i 30 mila emigranti che annualmente vanno razzolando i loro risparmi nelle campagne dell'Austria, della Baviera e della Germania e benchè non *omnibus liceat adire Corinthum*, vanno a trovar lavoro fino al taglio di quell' istmo greco, già teatro d'olimpici giuochi.

Ve lo diranno le centinaja di associazioni che sotto forme rurali più o meno cooperative supplirono coll'unione al meno di forze; e più di tutto ve lo dirà il *quarantenne* bollettino dell'associazione agraria fonte del miglioramento agricolo e benemerita anche del politico.

La politica della associazione, come lo dimostrò il Senatore Pecile fu quella pura e sana, quella che inspirava l'alto pensiero dei compianti fondatori Gerardo Freschi e Pacifico Valussi, in nome dei quali sono fiero di portare l' interprete voce, proponendo un brindisi all'amato Re di quella da loro tanto desiderata Italia ed al suo degno Ministro d'Agricoltura, oggi ospite nostro tanto gradito; Augusto Barazzuoli! »

Il discorso del conte di Prampero improntato a quella franchezza tutta friulana, che tanto piace, ricco di dati statistici, viene accolto da manifestazioni di viva approvazione da tutti gli astanti, e specialmente dall'onorevole Ministro e dal comm. Miraglia.

Il discorso del Ministro

Cessati gli applausi s'alza S. E. Barazzuoli, che pronuncia uno di quei splendidissimi discorsi che negli ascoltatori lasciano vivissima impressione vuoi per la grandezza dei concetti espressi, vuoi per l'eleganza della forma, vuoi per la bellezza della frase sempre scultoria.

Ne diamo qui di seguito un sunto, per quanto possibile, corrispondente al vero.

—

Signori!

« In nome del Governo nazionale saluto questa nobile citta di Udine, capitale del Friuli.

Saluto queste forti popolazioni, che non sono seconde ad alcun'altra nel patriottismo. Osoppo e Palmanova cedevano alla prepotenza del fato, ma serbando la fede nei destini della patria, e quei destini si compivano, ed anche questa provincia veniva finalmente congiunta alla gran madre Italia.

Saluto gli attivi abitanti di questa terra, i quali dai sassi — come Mosè seppe trarre l'acqua — essi ne trassero il vino.

Fui impedito di venire ad assistere all'apertura di quest' esposizione; ma venni in tempo per assistere alla mostra bovina.

Figlio d'una regione che all'Accademia dei Georgofili deve la sua floridezza nell' agricoltura, sono lieto che anche qui, in Friuli, il risorgimento agricolo lo si debba al forte volere d'una benemerita associazione. »

L'oratore ricorda Antonio Zanon e i suoi molti meriti per l'agricoltura: dice che l'A. A. F. è erede delle idee di Antonio Zanon.

« Non sono amico delle accademie, quando gli accademici non sanno far altro che emettere belati d'Arcadia; ma quando vedo che le accademie si occupano di cose serie e utili, come quella dei Georgofili, allora mi ritiro e applaudo. E come fecero i Georgofili ha fatto qui, in Friuli, l'A. A. F.

Quando lessi il programma della vostra esposizione fui contento di avervi concorso facendo assegnare dei premi. E più fui lieto, perchè mi rivelò lo studio che si fa qui per applicare la scienza a beneficio della terra. »

Aggiunge S. E. Barazzuoli di aver constatato con piacere, che nel programma veniva dato il primo posto non già ai prodotti del suolo, ma bensì alle istituzioni operaje e alle cooperative agricole. »

« Ciò mi provò che in questo paese si chiede più alle proprie forze unite che al Governo. »

L'oratore si diffonde a parlare sui benefici della cooperazione, non si aspettava meno da queste venete provincie, eve i principii della cooperazione datano da lunga data.

« Onore a questi apostoli della cooperazione, tra i quali conto dei cari amici.

« Onore a voi che avete dato un esempio, che certo non rimarrà senza imitatori.

« Onore al Comitato che ordinò l'esposizione, il quale assegnando il primo posto alle istituzioni cooperative dimostra di comprendere l'alto significato di questo grande principio, la cui applicazione serve ad appianare le divergenze fra il capitale e la mano d'opera. »

Il comm. Barazzuoli insiste sull'utilità della cooperazione nelle campagne; dice che finora si è poco pensato per gli operai agricoli, i quali devono essere redenti mediante la cooperazione.

Stimmatizza con parole vivaci l'opera di coloro che predicano la lotta di classe, promettendo ideali irrealizzabili e incitando all'odio. Ripete che solo mediante la propaganda della cooperazione si può combattere efficacemente le teorie sovversive.

Ritornando all'esposizione, dice che non è men degna di lode la parte materiale della stessa; niente fu dimenticato. E qui l'on. Ministro enumera quanto è rappresentato all'esposizione.

« Permettetemi che vi dica la mia impressione sulla esposizione, io profano e *intendente* per forza. »

« A me sembra che tutto dovete alla vostra energia, che avete più fiducia in voi stessi, che nell'ajuto governativo. »

« Ricordo come alcuni mesi fa ho assistito a Ravenna all' inaugurazione di una di quelle Casse di Risparmio, che sono l'onore delle Romagne, dove arrecano tanti benefici. Si parlava del modo di far risorgere l' industria bovina, già florente in Romagna, ed ora in decadimento. Se avessi già visto l'esposizione di Udine, avrei risposto:

« Andate a Udine e chiedetelo al presidente dell'esposizione, come abbiamo fatto. »

Avrebbe anche detto: La Deputazione provinciale di Udine spende L. 50.000 per il miglioramento della razza bovina. Domandate a quel presidente cosa ne facciano. »

E poi soggiunge: « Se tutte le spese facoltative fossero come questa, non si sarebbe avuto bisogno di fare delle leggi restrittive per frenare la mania spendereccia delle provincie, dei comuni e anche del Governo. Io spero che ora saremo guariti, almeno il Governo lo crede.

« Quando l'on. Crispi, presidente del

Consiglio si sente accusare di megalomania, egli ne ride. »

Parla poi del nostro stabilimento orto-agricolo, ricordando quanti sacrifizii abbia costato, e come ora riesca utilissimo.

« Una forza nuova, una forza arcana che la scienza comincia ora a spiegare, l'elettricità, voi l'avete già applicata all'agricoltura. Voi siete attivi e laboriosi, ecco perchè il Governo vi aiuta; ecco perchè il mio amico senatore Pecile ha ottenuto che il sussidio alla vostra Scuola d'Arti e Mestieri venga confermata nella medesima misura.

« Io non ho fede nelle esposizioni e negli espositori, ma questa mostra di Udine mi piace perchè dimostra i progressi fatti e quelli che si possono fare, e che si faranno. »

Augura che si faccia una nuova esposizione da qui a qualche anno.

« Quando si farà questa nuova esposizione l'imboschimento sarà compito, non si parlerà più di pellagra.

« Auguro che la vostra emigrazione anzichè andare all'estero, vada in quelle terre ora divenute nostre ».

Il ministro parla della nostra Colonia Eritrea; spera che l'illustre generale che nuovi allori diede alla bandiera della Patria con Cassala e Coatit, saprà infondere nuova vita nella Colonia.

« Apriamo i cuori alla speranza. L'Italia ha attraversato ora un triste periodo. Si sono lanciate calunnie e insinuazioni, si è tentato di denigrare in ogni modo il Governo e fino anche d'abbatterlo. Ma ora siamo in un periodo di restaurazione morale. Con l'aiuto del Parlamento speriamo di migliorare le nostre condizioni, e il principio se n'è già visto.

« Continuiamo con la prudenza con la concordia, con la disciplina, e ciascuno sarà lieto d'aver portato la sua pietra alla grandezza nazionale »

—

Il discorso in qualche punto realmente entusiasmò l'uditorio, e fu interrotto da applausi e applaudito con calore di nuovo, alla chiusa.

Finiti i discorsi si continuò a conversare ancora per qualche tempo, e dopo aver preso il caffè, verso le 9 i commensali abbandonarono la sala del banchetto, e molti di essi recaronsi al *Teatro Sociale*.

S. E. Barazzuoli a Pozzuolo

Questa mattina il ministro si recò a Pozzuolo.

Alle 8 salì nella carrozza del conte di Trento assieme con questi, col prefetto, col comm. Miraglia e con l'on. Chiaradia. Più tardi partirono in carrozza l'on. cav. uff. Morpurgo e il sen. di Prampero.

Alle 8 3|4 S. E. arrivò a Pozzuolo.

L'accoglienza fu festosissima, concorso immenso, suonava la musica del paese. Prima si recò al Municipio poi alla Scuola Sabbatini.

Alla scuola il ricevimento fu splendido. Erano presenti anche gli allievi che in passato frequentarono la scuola.

Il vicario mons. Isola salutò il ministro con un discorso; rispose S. E. il Ministro e poi parlarono ancora il cav. Petri e il parroco.

Dovendo il Ministro ritornare a Udine, non potè visitare lo stabilimento dei sigg. Masotti.

Infatti accoglienza entusiastica; le campane suonavano a stormo.

—

Oggi alle 14.15 il Ministro si reca a Cividale, con treno speciale concesso gentilmente dalla S. V. in seguito a uffici dell'on. deputato Morpurgo.

Alle 17 circa il treno speciale ripartirà per Udine.

Questa sera pranzo dall'on. Morpurgo.

—

Domani visita alla Camera di Commercio ed agli stabilimenti industriali.

IN GIRO PER L'ESPOSIZIONE

Mostra provinciale bovina

La mostra nel suo complesso è riuscita molto bene.

In generale furono degni del massimo encomio i tori e i torelli, i vitelli e le vitelle, e gli animali da carne, alquanto inferiori i buoi da lavoro e le vacche.

Ammiratissima la mostra del circolo agrario di Pozzuolo (364 capi).

Tutti compresi, gli animali presentati alla mostra furono circa 800.

La giuria emise il suo verdetto ieri sera, che venne anche pubblicato per cura della Deputazione.

—

Il Circolo Agricolo di Pozzuolo (fuori concorso) per il suo intervento numeroso alla mostra bovina, ebbe *Diploma d'onore*.

La Scuola Agraria di Pozzuolo, per il suo bellissimo gruppo (fuori concorso) ebbe diploma speciale di merito

1ª Distinz. Gruppo, cav. Fabio Mangilli
2ª » » co. Freschi Gustavo
3ª » » sig. Tomasoni Giac.
4ª » » sig. Canciani Vinc.
5ª » » sig. Nassi Luigi
6ª » » f.lli Brunich
7ª » » sig. Corubolo
8ª » » sig. Fabbro Gius.
9ª » » f.lli Pagura
10ª » » co. Asquini Daniele
11ª » » sig. Pagani Mario.

Fiera dei vini

Impressioni di un provinciale

Ci scrivono:

Non mi permetto, semplice microbo, di passare in rassegna gli oggetti presentati all'Esposizione.

Chi conosce i membri componenti il Comitato, doveva già prevedere l'ottima riuscita.

Il grande concorso di oggi prova quanta importanza si dà a questa esposizione che rappresenta, nel complesso, il progresso agricolo nel Friuli.

Ed i vini? I... *Se va di quel trotto*, domani non ne saranno più. Anch'io, per fare come gli altri, ho creduto bene di assaggiarne diversi. Ho trovato eccellente il *rossetto* del Bisutti ed altrettanto buoni quello del Morelli de Rossi e del co. Pio di Brazzà.

Il *verduzzo* di quest'ultimo è ottimo, il *cabernet* si distingue come il vero tipo di vino da pasto, il *merlot* colla sua potenza fa diventar merli addirittura. *y.*

Scuole d'arti app'icate all'industria

Poche righe in risposta all'articolo che mi riguarda pubblicato ieri dal sig. Y. di Udine e da *uno preposto alla scuola* di S. Daniele nel giornale *La Patria del Friuli*.

Non val la pena di polemizzare qualora gli egregi avversari, lungi dal mantenersi calmi e sereni, hanno la delicatezza di considerare *malevoli insinuatori e cretini* quei pochi indipendenti che vogliono pensare col cervello proprio e chiamare bianco il bianco, e nero il nero, tuttavia per debito di risposta ci tengo a dichiarare:

1. Che la notizia riguardante gli esecutori del mobile artistico mi fu testualmente comunicata da persona che certo non può avere interessi contrari alle istituzioni operaie.

Se questa notizia nel suo complesso è poco esatta, non lede però menomamente nè il decoro nè il prestigio della scuola alla quale i distinti artefici appartengono od appartenevano in qualità di allievi.

2. Essere del tutto fuori di luogo la frase « *poco lodevole insinuazione* », che alla sua volta può dirsi *malevole insinuazione*.

Vorrebbe forse il sig. Y. bandito dalla lingua italiana il vocabolo *opinione*?

3. Che visitata nuovamente la galleria della scuola d'arti e mestieri mi persuadi di avere errato laddove asserisco che i disegni esposti appartengono, tranne poche eccezioni, all'anno scolastico 1893 94.

E' spiegabile però l'equivoco, considerato che i disegni del 1894-95 sono nella maggior parte identici a quelli già esposti nel decorso anno.

4. In quanto alla *conclusione* mi permetto di respingere a domicilio la carta da visita che l'egregio sig. Y. benignamente volle offrire al *distinto giovane* ex allievo dell'Istituto tecnico, mio carissimo amico.

—

Ed ora al *Preposto alla Scuola* di S. Daniele il quale dopo avermi data una lavata di capo veramente artistica, finisce col battezzarmi per « *mal prevenuto verso il suo paese* ».

Non sono mal prevenuto nè credo di *aver smarrito la percezione dei fatti* esponendo francamente e spassionatamente il mio parere.

Credo invece che lo spirito di campanile abbia influito sulle facoltà visive del sig. *preposto*.

Gli allievi della Scuola di S. Daniele copiano dall'*Arte italiana*, e sta bene; ciò non pertanto mi permetto di osservare che molte sono le maniere di copiare e parecchi i criteri del docente nell'affidare all'allievo un determinato lavoro.

Il sig. *Preposto* cerca di dimostrare con cifre e paragoni che il profitto e l'utilità di una scuola sono proporzionati ai mezzi finanziari cui essa dispone.

Tralasciando dal confutare il calcolo, nel quale il numero degli scolari viene lasciato nella penna, sostengo da parte mia che il profitto e l'utile dipendono puramente dall'inclinazione e dall'assiduità degli allievi, e principalmente dal motodo d'istruzione.

Il sottoscritto non fa il maestro, e perciò lascia ad altri più fortunati di lui il merito di dar lezioni d'acquarello *con acqua di fagiuoli* e di parodiare i capolavori dei nostri antenati.

—

E con ciò ho finito deciso di non ritornare più sull'argomento, e convinto per pratica che su questo genere di discussione il Giornale si secca, il pubblico si annoia ed i contendenti finiscono col rimaner... fermi nella loro opinione.

Cronaca dell'Esposizione

Questa sera durante la fiera vini si canteranno i seguenti cori:

1. Coro popolare in onore dell'Associazione agraria friulana cantato la prima volta nel 1855 (A. Z e L. M)
2. « Notte » Schubert.
3. « Coro degli agricoltori » Escher
4. « Ronda notturna » Kossut

Direttore dei cori è il maestro Escher.

—

Ricordiamo che domani, sabato 24, nei locali dell'Esposizione l'illustre cav. Ranieri Pini terrà una pubblica conferenza intorno alla: *Fermentazioni del vino ed ai fermenti selezionati*.

La novità dell'argomento e il nome del conferenziere crediamo chiameranno un scelto uditorio.

—

Domani mostra speciale *rose recise*.

—

Ieri i visitatori della nostra esposizione agraria furono circa **2400**, mentre quelli della fiera dei vini, alla sera, raggiunsero il numero di 400.

Il presente movimento religioso e morale

Dire del prof. Fradeletto, già noto in tutta Italia quale conferenziere, sarebbe compito di troppo superiore alle mie forze; parlarne qui a Udine, che ebbe altre volte la fortuna d'ascoltarlo, è affatto inutile. Desidero soltanto rammentare al pubblico, distratto in questi giorni da tanti passatempi, che sabato alle ore 4 pom. il Fradeletto parlerà nel Teatro Minerva.

Il tema d'attualità (la frase di moda ci sta a cappello) è tale da destare interesse in tutti. Le signore poi saranno punte dalla più viva curiosità di sentire in qual modo l'egregio conferenziere svolgerà la questione religioso-morale, che dovrebbe essere la più semplice e piana ed oggi invece riesce difficile, anche caustica.

Si può ben dire che ogni persona ha le proprie idee speciali in argomento; ma le signore, alle quali è affidato il dovere delicatissimo d'istillare i primi sentimenti nella generazione futura, devono considerare obbligo sacro il prestare a tutti i mezzi che giovano ad allargare le loro cognizioni e rischiararne la mente.

Questo pensiero, insieme col nobile scopo della conferenza, che sarà fatta a vantaggio d'istituzioni tanto benefiche, danno la certezza d'un pubblico numeroso ed eletto, specialmente fra le signore.

ELENA FABRIS BELLAVITIS

—

Al momento d'impaginare il giornale pervenne la spiacevole notizia che la conferenza dev'essere rimandata.

Ecco il telegramma dell'egregio prof. Fradeletto alla Pres. della Associazione Magistrale:

« Persistendo indisposizione che io sperava vincere costringere letto. Dolentissimo prego rinviare conferenza di alcuni giorni. »

FRADELETTO

Teatro Nazionale

Con la sera del primo settembre la ben nota compagnia Marionettistica *Reccardini* inizierà in questo teatro un breve corso di rappresentazioni con commedie brillanti e balli spettacolosi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La cronaca della serata si fa in poche parole.

Teatro affollatissimo. Splendide e ricche *toelettes*. Applausi agli artisti ed all'orchestra.

S. E. il Ministro Barazzuoli intervenne alla rappresentazione dopo il prologo.

Al suo ingresso in teatro fu suonata la marcia reale.

Con lui erano il comm. Miraglia, il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo, il co. Di Trento ed il comm. Segre.

Egli prese posto nel palco del Prefetto, e si fermò per circa un ora e mezza.

—

Questa sera *riposo*. Domani *serata d'onore* dei distinti artisti sigg. Gianni Masin e Leopoldo Cronberg.

Domenica *ultima rappresentazione*.

Altre dimissioni alla Società Operaia di M. S.

Hanno presentato dimissioni da membri del consiglio dell'A. O. di M. S., i cons. Pietro Scubli e Angelo Bastianutti.

Ringraziamento

I coniugi Clocchiatti si sentono in dovere di ringraziare sentitamente tutti quei pietosi che concorsero in un modo o nell'altro ai funebri della loro gentile bambina.

—

Ieri alle ore 10 ant., dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con santa rassegnazione, spirava

IRENE RIZZANI nata MARZUTTINI

Il marito ing. Antonio, i figli ing. Giov. Batt., Leonardo, Giuseppe, le figlie Paolina Bertolissi, Maddalena, Anna il genero avv. Remigio Bertolissi e le nuore Leonilde Serrao, Caterina Toso, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i congiunti tutti, straziati dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

Udine 23 agosto 1895

I funebri avranno luogo oggi, venerdì 23 corrente, alle ore 6 pom., nella Parrocchia di S. Quirino, partendo dalla casa n. 69, Via Tiberio Deciani.

—

Una nuova sciagura ha colpito la famiglia Rizzani.

IRENE MARZUTTINI-RIZZANI

dopo lunga e penosissima malattia, ci lasciava per volare al Cielo. Se per noi fu un onore ed un piacere di averla conosciuta, ben più grande ed intenso il nostro dolore per la sua dipartita. E se la sua morte produsse tanta angoscia agli amici e conoscenti quanta non ne produsse al Marito, ai figli, alle figlie, alle nuore, ai nipoti ed ai congiunti tutti?

Donna esemplare e virtuosa era l'anima e la consolazione della numerosa sua famiglia. Amorosissima per tutti i suoi cari congiunti, fu caritatevole senza ostentazione. Il povero che ricorreva a Lei non ricorreva invano e la sua carità era secreta ed una mano non sapeva quello che faceva l'altra. Gioviale cogli amici e conoscenti, essa era adoratissima da tutti.

E voi o Marito, figli, figlie e congiunti nell'immenso dolore che vi affoga pensate che quell'Angelo che avete perduto vi guarda dall'alto e vi sorride e siavi di qualche conforto il sapere che tutti dividono il vostro dolore.

G. GAMBIERASI, G. FLAIBANI
L. SPONGHIA, M. SAMBUCO

All'Ing. Antonio Rizzani ed ai suoi figli

Date a Lei che appena or vinse l'ultima angoscia della vita, tutte le lacrime dei nostri pianti e tutti i fiori che offre la terra agli infelici cui la morte divelse il più sublime degli affetti e nullo conforto ne avrete, io lo so.

E nullo conforto mi consiglia la immensa pietà di voi, miseri.

Ma in ogni atomo del vostro cuore, ma in ogni attimo della esistenza vostra, ma in ogni angolo delle vostre case permane, esempio d'amore, d'onestà, d'operosità, la imagine santa e pia della mamma che non muor mai.

dott. GIUSEPPE MURERO

—

La gravissima sventura che colpisce a famiglia Rizzani era purtroppo preveduta, ma non perciò riesce meno dolorosa.

Alla famiglia intera e specialmente agli amici ing. Giovanni Battista, Leonardo e Giuseppe, presentiamo le nostre più sincere condoglianze.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti